

NO

all'abrogazione della legge sullo scioglimento dei matrimoni falliti

PERCHE' il divorzio è un diritto, una facoltà, non un obbligo

PERCHE' esso è consentito solo nei casi di comprovato fallimento dell'unione matrimoniale, sempre dopo una separazione reale di 5-7 anni

PERCHE' esso serve a dare un nome ai figli avuti fuori del matrimonio, a tutelare economicamente la prole e il coniuge più debole

PERCHE' siamo per una famiglia unita, fondata sulla comunità dei sentimenti e degli affetti e non su imposizioni esterne

PERCHE' siamo rispettosi della libertà di coscienza: il sacramento del matrimonio indissolubile, che nessuno minaccia, appartiene alla coscienza del cattolico, non può essere imposto per legge a chi la pensa diversamente

PERCHE' vogliamo salvaguardare la pace religiosa del popolo italiano, evitando una spaccatura fra le masse popolari e un conflitto fra lo Stato democratico e la Chiesa

PERCHE' siamo antifascisti e sappiamo che il referendum è stato voluto da fascisti e clericali per dividere i lavoratori e spostare a destra la situazione politica e sociale del paese

PERCHE' siamo democratici europei e non vogliamo trovarci in compagnia del sanguinario regime fascista spagnolo

PERCHE' vogliamo respingere il tentativo di privare gli italiani di una conquista civile e democratica già in vigore da anni e che ha mostrato la sua efficacia a favore della stabilità della famiglia.

Processo ai governi della tortura

Roma ha avuto l'onore di ospitare il « Tribunale Russell », presieduto dal Senatore della sinistra indipendente Lelio Basso e composto da eminenti personalità democratiche di tutto il mondo.

Ascoltate le spaventose testimonianze di vittime della repressione e della tortura, usate come mezzo di politica dalle dittature dell'America Latina, il Tribunale, nella sua sentenza di sabato 6 aprile, ha dichiarato « colpevoli di violazioni gravi ripetute e sistematiche dei diritti dell'uomo, le autorità che di fatto esercitano il potere in Brasile, Cile Uruguay e Bolivia ».

Il Tribunale ha altresì lanciato un appello ai popoli e ai governi del mondo per combattere, con ogni mezzo, i governi della tortura.

Sulla foto: Il Segretario Generale del Partito Comunista cileno, Luis Corvalan, prigioniero nel campo di concentramento di Dawson, dal quale sono già usciti, solo per morire i ministri del governo Allende: José Toha, Gen. Bachelet e Clodomiro Almeyda.



Trent'anni dopo

Attualità di TOGLIATTI

L'11 aprile 1944, il compagno Palmiro Togliatti, appena rientrato in Italia dopo più di 18 anni dell'esilio al quale lo aveva condannato il fascismo, teneva un rapporto ai quadri dell'organizzazione comunista napoletana sul tema « La politica di unità nazionale dei comunisti ». Rileggiamo insieme alcune pagine di questo rapporto, che non esitiamo a definire storico: in esso, infatti, sono contenute le grandi linee della politica che da trent'anni i comunisti portano avanti con tanta tenacia, lucidità e passione nell'interesse del popolo italiano.

Noi abbiamo un programma per il domani d'Italia. L'obiettivo che noi proporremo al popolo italiano di realizzare, finita la guerra, sarà quello di creare in Italia un regime democratico e progressivo. Per questo obiettivo noi chiameremo a combattere gli operai, i contadini, gli intellettuali, le giovani generazioni. Vogliamo che l'Italia venga ricostruita, e ricostruita rapidamente, nell'interesse del popolo. Sappiamo quale è la profondità delle distruzioni avvenute nel tessuto sociale italiano, e sappiamo, quindi, che se ci ponessimo un altro obiettivo non adempiremmo ai doveri che abbiamo verso la nazione che cerca in noi la guida.

Convocata, domani, un'assemblea nazionale costituente, proporremo al popolo di fare dell'Italia una repubblica democratica, con una Costituzione la quale garantisca a tutti gli italiani tutte le libertà; la libertà di pensiero e quella di paro-

la; la libertà di stampa, di associazione e di riunione; la libertà di religione e di culto; e la libertà della piccola e della media proprietà di svilupparsi senza essere schiacciata dai gruppi avidi ed egoistici della plutocrazia, cioè del grande capitalismo monopolistico. Questo vuol dire che non proporremo affatto un regime il quale si basi sulla esistenza o sul dominio di un solo partito. In una Italia democratica e progressiva vi dovranno essere e vi saranno diversi partiti corrispondenti alle diverse correnti ideali e di interessi esistenti nella popolazione italiana; noi proporremo però che questi partiti, o che almeno quelli fra di essi che hanno una base nel popolo e un programma democratico e nazionale, mantengano la loro unità per far fronte ad ogni tentativo di rinascita del fascismo...

Il regime democratico e progressivo che proponiamo e alla costru-

zione del quale vogliamo collaborare e collaboreremo in tutte le forme, dovrà essere un regime forte, il quale si difenda con tutte le armi contro ogni tentativo di rinascita del fascismo e della reazione, contro ogni tentativo di sopprimere o calpestare le libertà popolari. Questa nuova democrazia dovrà mettere fuori legge ogni e qualsiasi residuo di fascismo, e dovrà inoltre prendere delle misure per estirpare le radici da cui sorse il fascismo nel passato, e da cui potrebbe nascere nel futuro. Per questo noi proponiamo che venga decisa, dopo la

guerra, dalla Assemblea costituente italiana, una profonda riforma agraria, la quale distrugga ogni residuo feudale, dia la terra e i mezzi per coltivarla ai contadini che oggi ne sono privi, e non permetta più al grande proprietario e allo speculatore di opprimere i lavoratori agricoli e i ceti medi rurali, e di servirsi della propria posizione economica per dominare la vita politica e spingere il paese sopra un binario reazionario. I gruppi plutocratici, i quali sono i responsabili della instaurazione in Italia del regime fascista e gli autori diretti della catastrofe nazionale odierna, dovranno essere colpiti e messi nella impossibilità di nuocere...

Lo Stato dovrà impedire, a mezzo di misure decise dal popolo, che un piccolo gruppo di uomini, avidi, egoisti e corrotti, possano ancora una volta concentrare nelle loro mani tutte le ricchezze del paese, e servirsene per sopprimere la libertà e imporre una politica contraria all'interesse nazionale. Noi chiediamo che l'Italia democratica e progressiva di domani rinunci per sempre ad ogni politica di conquista, a ogni avventura e ad ogni intrigo imperialista. Questa, infatti, fu la chiave di volta di tutto l'edificio del fascismo, l'origine prima di tutti i nostri mali. L'Italia dovrà fare una politica di pace con tutti i popoli, di collaborazione con le grandi nazioni democratiche...

La politica che noi proponiamo è la sola che possa consentire una rapida nostra ripresa economica, attraverso uno sviluppo continuo del livello di esistenza delle masse operaie e contadine e sopprimendo tutte le forme di parassitismo economico e sociale. Essa permetterà all'Italia di rinascere e darà al popolo benessere, tranquillità e pace.



L'opposizione del P.C.I.

Netta e intransigente

Al momento dell'apertura della crisi — la posizione del nostro Partito è stata chiara e senza possibilità di equivoci.

La opposizione dei comunisti sarebbe stata « netta e intransigente » (ma non « settaria e monotona », come pretenderebbe il giornale fanfaniiano) se gli impegni dei Partiti e il programma di governo non fossero stati adeguati alla gravità della crisi economica e sociale che attraversa il nostro Paese. Una crisi, cioè, che è giunta a tal punto che può essere affrontata e risolta solo con una generale svolta politica.

Tutto ciò, purtroppo, non è stato; la sola novità di questo governo è la diminuzione del numero — divenuto astronomico! — di ministri e sottosegretari; ma non c'è

novità — davvero — nel richiamare gli « impegni » e le « intese », che hanno dimostrato di essere tanto fragili e tanto fallimentari. Non c'è novità davvero nel ritorno di Andreotti.

Il carattere della nostra opposizione, tuttavia, deriva anche dal logoramento e dal deterioramento del quadro politico complessivo, di cui elemento centrale è il referendum concepito e voluto da Fanfani come strumento di rottura a sinistra e utilizzato, dai fascisti, come una possibilità offerta loro di uscire dall'isolamento.

E la nostra opposizione — non massimalista, ma coerente con la politica unitaria del PCI — appare sempre più come un punto di riferimento chiaro e solido in una situazione tanto deteriorata.

C'è bisogno, cioè, di un grande schieramento di forze democratiche — e i comunisti nelle prime file — per mantenere aperta la prospettiva di uno sbocco democratico della crisi italiana: c'è bisogno, cioè, di conquistare un nuovo indirizzo politico. Ma, adesso, subito, è necessario l'impegno di tutti per sconfiggere il sopruso; per vincere quella battaglia di libertà, poichè questo è il significato che diamo al referendum del 12 maggio.

Poichè la battaglia non è pro o contro il Governo o tra laici e cattolici ma tra le forze reazionarie e quelle democratiche; tra chi vuole imporre un sopruso oggi e altri soprusi domani e chi, invece, vuole la democrazia e il suo consolidamento.

Unità e lotta al Fosso

per risolvere il problema della casa

Si è svolta di recente nella Chiesa di Fosso di Sant'Agnese l'assemblea degli abitanti di Fosso, Borghetto Nomentano e Circonvallazione Salaria.

Erano presenti l'Assessore alla edilizia economica e popolare del Comune Benedetto, l'Aggiunto del Sindaco della II Circoscrizione Ruita, alcuni Consiglieri di Circoscrizione tra cui i compagni M. Ciuffini e Gagliardi.

Al compagno Salvatore Scianna, responsabile della Cellula comunista del Fosso che ha aperto l'assemblea, abbiamo chiesto:

D. cosa pensi delle affermazioni fatte dall'Assessore Benedetto?

R. Do atto all'Assessore che, a differenza di altri esponenti della D.C., ha interrotto la pratica clientelare di fare promesse che essi sapevano che non sarebbero state mai mantenute, ingenerando in questo modo illusioni che hanno indebolito la lotta degli abitanti. Il fatto negativo è che il Comune non ha ancora provveduto a trovare alloggi e che non accetta di servirsi dell'unico strumento che potrebbe sanare al più presto la situazione: la requisizione.

D. già altre volte, come hai ricordato, esponenti D.C. e dirigenti capitolini avevano fatto precise promesse, poi tutto è rimasto come

prima; ci sono questa volta elementi di novità?

R. Sì è vero, in passato i Cabras, i Fausti erano stati larghi di promesse ma le baracche sono, dopo anni, ancora in piedi.

Questa volta però l'Assessore ha dovuto pubblicamente dichiarare che sarà rispettato il piano di risanamento in base al quale, dopo il Prenestino, vanno sistemati il Borghetto Nomentano, la Circonvallazione Salaria e il Fosso di Sant'Agnese. In particolare ha dovuto affermare con chiarezza che anche il Fosso di Sant'Agnese fa parte del piano di risanamento. I grossi proprietari come Aloisi, Giglio ecc. quindi debbono finalmente abbandonare l'illusione che le case possano rimanere per continuare a specularci sopra.

D. A Fosso, gli abitanti delle baracche non si sono lasciati trascinare ad occupare le case. Hanno forse rinunciato a lottare?

R. No di certo. Noi siamo convinti che lo strumento della occupazione non sia negativo in sé, ma che esso vada usato soprattutto come arma di pressione e al momento giusto.

La presenza continua dei comunisti ha impedito che la borgata si lasciasse coinvolgere in lotte senza sbocco le cui conseguenze sarebbero ricadute sugli abitanti senza che questi purtroppo raggiungessero alcun obiettivo. Tuttavia se l'incapacità e il disinteresse del Comune continua, pur volendo noi continuare nella nostra linea di lotta di massa unitaria e democratica, daremo vita a una lotta che diverrà sempre più forte.

La volontà di lotta degli abitanti è secondo me rimasta intatta, anzi si è accresciuta. Nel frattempo noi non ci stancheremo di far opera di pressione e di controllo affinché il piano di risanamento vada effettivamente avanti. In questi giorni si è preso contatto con la Ripartizione per procedere al censimento. Nei prossimi giorni si vedrà e saranno gli abitanti a decidere in assemblea i tempi e le forme di lotta. Infatti non ci facciamo illusioni: potremo vincere solo con la lotta, l'unità e la solidarietà di tutto il quartiere.



Benedetto e le baracche

«La vostra soluzione rientrerà rigorosamente nell'ambito delle scelte della amministrazione comunale rispettando le precedenze stabilite... possono pertanto gli uffici ricevere una delegazione per concordare le modalità del censimento da concludere in tempi brevi... porterò la proposta del consigliere Tozzetti, che condivido, di investire le Circoscrizioni affinché operino la ricerca della possibilità di offerta di alloggi nell'ambito della Circoscrizione... le case vanno date a Borghetto Prenestino, alla Circonvallazione Salaria, a chi sta negli alberghi».

Benedetto e la corruzione

«Non posso che esprimere una ferma condanna contro tutti coloro che usando del pubblico potere quali siano gli Enti e le Istituzioni carpiscano la buona fede dei cittadini a vantaggio di qualunque partito politico, non è questa la linea che possiamo condividere, non è questa la linea sulla quale ci

muoviamo. La linea che ci caratterizza è di dialogo e di conforto con le forze politiche e democratiche... con le organizzazioni sindacali che rappresentano gli interessi dei lavoratori».

La D. C. e le baracche

«Ha concordemente deplorato lo stato di fatto che si trascina ormai da decenni impegnandosi con decisione e fermezza a prendere ogni utile ed efficace iniziativa per sensibilizzare le forze politiche ed amministrative del Comune affinché venga risolta definitivamente ed in via del tutto prioritaria la questione del Fosso».

La D. C. e la corruzione

«Cessi anche il malcostume politico di chi approfitta della buona fede per fare opera di reclutamento ricattando magari anche con false promesse gli abitanti della zona».

MIRACOLO ...

... ovvero casa, pacchi e D.C.

E' noto che miracoli quali la moltiplicazione dei pani e dei pesci non si ripetono più (almeno noi non ne siamo informati) ma a Fosso e Circonvallazione alcuni personaggi della D.C. sono riusciti a trasformare le richieste o le ricevute dei pacchi dell'ECA (Ente Comune di assistenza) in domande di adesione allo scudo crociato. Siamo in possesso delle dichiarazioni di cittadini e degli involucri dei pacchi, che dimostrano come decine di persone siano state turlupinate. L'episodio è talmente clamoroso che persino l'assessore Benedetto ha espresso una precisa reprimenda contro questi personaggi e la sezione D.C. di S. Emerenziana ha diffuso un volantino di critica.

Non ci si può però accontentare delle condanne, del resto generiche, caute ed equivocate della sezione democristiana, né delle «buone parole» dell'assessore. E' troppo poco! Occorre far luce sui pacchi dell'ECA e colpire chi si è servito del pubblico danaro per far opera corruttrice e clientelare. Ma anche questo non basta! E' tempo di por fine al dramma di chi è senza casa, spesso senza lavoro e vive nell'indigenza se si vogliono liberare migliaia di uomini dal bi-

sogno e dal ricatto democristiano.

La D.C. non creda di essersi mondata la coscienza con quattro righe o gettando la croce su qualche suo uomo. Ciò è troppo comodo, troppo democristiano.

E' la D.C. che ha governato e governa l'Italia ed il Comune di Roma, che ha permesso lo scempio edilizio, che ha consegnato la città agli speculatori, che rifiuta di colpire ben precisati interessi (anche a Fosso ce ne sono), che ha creato un sistema in cui impera clientelismo e sottogoverno.

Gli abitanti della borgata, a poche settimane dalle elezioni, pare abbiano molti nuovi amici. Hanno scoperto la borgata, increduli ed esterrefatti i liberali e la sezione D.C. del quartiere. Meglio tardi che mai. Ma signori, se la memoria non ci tradisce non erano forse democristiani i Cabras, i Fausti e molti altri assessori e consiglieri comunali trascinati dalle lotte nella borgata, che assunsero l'impegno di fare la casa, di liquidare la borgata? Molta acqua (sporca) è passata e continua a passare sotto i ponti dell'Aniene e le baracche sono ancora là! Solo la lotta, l'unità dei lavoratori riuscirà a cancellare questa vergogna.

STUDENTI INSEGNANTI QUARTIERE

A fine marzo, un'ondata di violenza di tipo squadrista è stata scatenata dai fascisti contro gli studenti di numerose scuole di Roma. Nel nostro quartiere è stato ancora una volta il liceo Giulio Cesare ad essere stato preso di mira dagli squadristi che, in particolare, giovedì 28 marzo hanno messo a soqquadro la zona di corso Trieste ed assalito gli studenti, ferendone sei.

Possente la risposta degli studenti che, con lo sciopero e la forte ma compatta manifestazione di sabato 30 marzo, hanno chiesto che sia posto fine alle aggressioni ed all'ever-sione fasciste e che si dia avvio finalmente alla riforma della scuola.

Questa linea unitaria è sostenuta sempre più dai genitori, dal corpo insegnante e da tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione Repubblicana.

CONDANNA

« Il preside, il collegio dei professori del Giulio Cesare condannano con fermezza nello spirito del dettato costituzionale e per la difesa dei valori dello stato sorto dalla resistenza, le violenze e le provocazioni antidemocratiche contro la scuola intensificate in questo particolare momento della vita del paese, alla ricerca di una replicata ed aggravata strategia dalla tensione. Il collegio rileva che dalla situazione di disagio all'interno della scuola che coinvolge sul piano fisico, oltre che gli studenti, genitori e professori, è in maniera chiarissima, per ogni persona in buona fede, originata

e provocata dalla presenza sistematica intimidatrice ed aggressiva di elementi estranei alla scuola che agiscono secondo i metodi dell'estema destra fascista; il collegio si appella alla responsabilità del ministro degli interni, della magistratura, del questore di Roma perchè intervengano energicamente per il rispetto della legge e della costituzione per garantire l'incolumità fisica di studenti e professori e per il normale svolgimento dell'attività scolastica già gravemente compromessa. Il collegio garantisce il diritto allo studio e alla frequenza ad ogni alunno indiscriminatamente nel rispetto della democrazia e della costituzione.

(Roma 30 marzo 1974) ».



Impegno antifascista

GENITORI, STUDENTI, INSEGNANTI.

BASTA ALLE PROVOCAZIONI, AI PESTAGGI, ALLA VIOLENZA, ALLA VIOLAZIONE DI OGNI NORMA DI LEGGE.

Nei giorni scorsi una banda di fascisti armata di tutto punto ha scorrazzato impunemente per il quartiere ferendo studenti, assalendo autobus, minacciando i passanti.

I teppisti fascisti sono noti e conosciuti e vanno perseguiti per liberare il quartiere dalla teppaglia e per garantire agli studenti il libero accesso alla scuola e la possibilità di studiare.

Le provocazioni fasciste che coinvolgono numerose scuole di Roma divengono sempre più gravi e fanno parte di un preciso disegno ever-sivo del M.S.I. e delle destre per esasperare la tensione nel Paese.

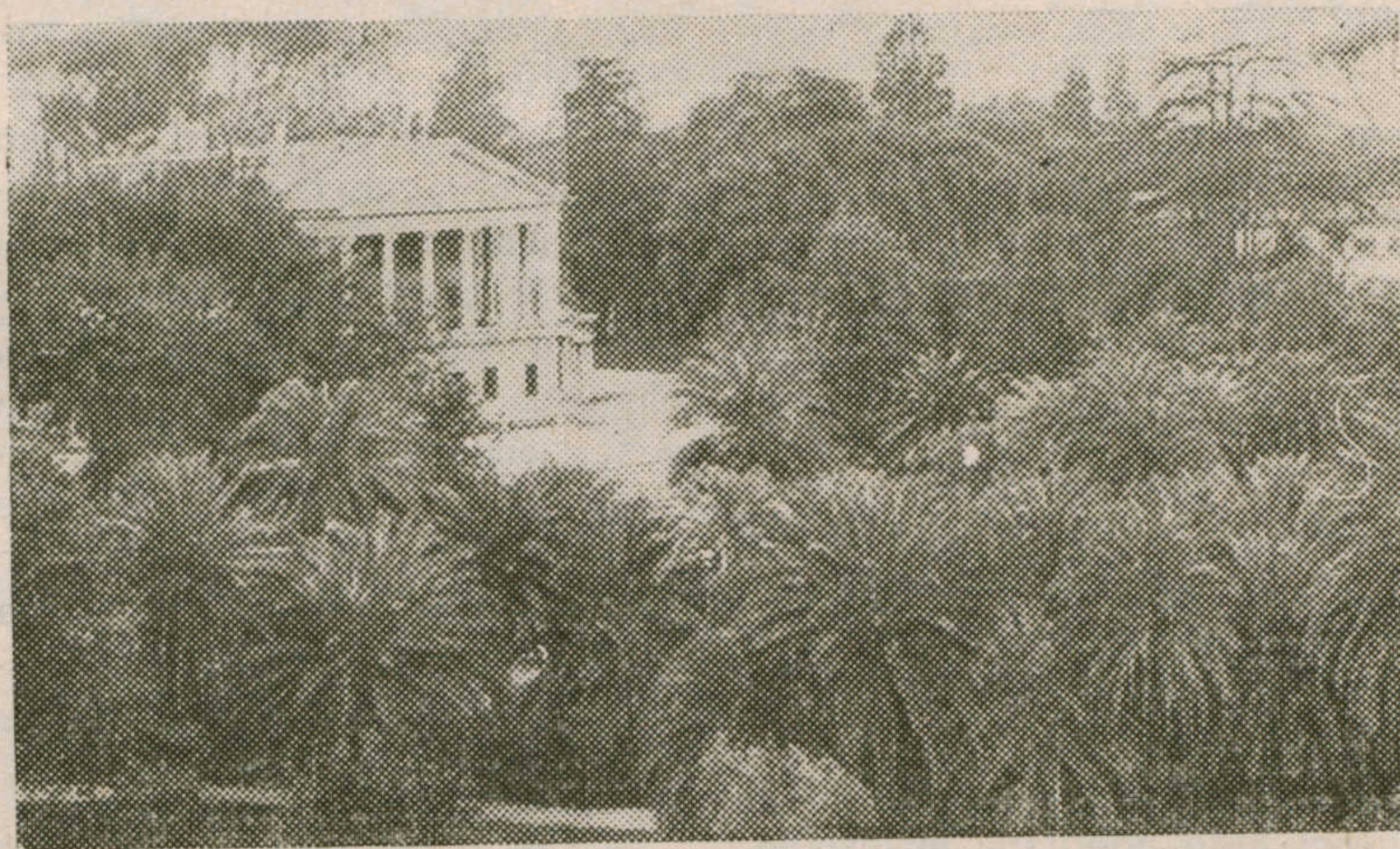
Le forze democratiche del quartiere si associano alla condanna di questi atti teppistici e del disegno reazionario espressa dal collegio dei professori del Giulio Cesare e di numerose scuole, dalle assemblee dei genitori e degli studenti, dai consigli Comunale, Provinciale e Regionale.

CITTADINI; SI LEVI UNA FORTE E UNITARIA PROTESTA PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA.

CGIL-CISL-UIL-Scuola del Giulio Cesare, Centro di Iniziativa Democratica del Quartiere, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti, COGIDAS, UDI, Gioventù Aclista, P.C.I. P.S.I. P.R.I. (Sezioni di Nomentano-Salario-Parioli).

Le nostre ville

La battaglia al fronte del verde è sempre aperta anche se il suo ultimo episodio, relativo a Villa Torlonia, sembra essersi risolto in una sconfitta delle forze della speculazione. Una parte della villa, (e precisamente 1/18 dei 13 ettari costituenti il parco che è tra i più belli della città) era stata venduta all'asta dal Monte dei Paschi di Siena, esattore per conto del Comune, per rivalersi di un debito fiscale dei marchesi Gerini, proprietari dell'area. Ciò pur essendo la villa, soggetta tra l'altro a vincoli di tutela monumentale e paesaggistica, destinata dal piano regolatore a verde pubblico (zona N). La pronta reazione dei cittadini, della stampa democratica e dei consiglieri circoscrizionali comunisti ha costretto la giunta municipale ad assumere ufficialmente



l'impegno di procedere all'esproprio della villa e degli edifici in essa contenuti.

Ma ora che la minaccia più immediata, quella del cemento, sembra sfumata, è possibile dare credito a queste promesse, che da anni ormai ci sentiamo rivolgere?

Lo stesso discorso riguarda poi le altre ville della zona come Villa Leopardi, Villa Chigi, Villa Blanc e Villa Mirafiori (su quest'ultima,

sita in via Nomentana, nei pressi di viale XXI Aprile, pende la minaccia di una vendita a fini edificatori) per le quali le pratiche di esproprio, ove avviate, sembrano essersi sperdute nelle pastoie burocratiche.

E' necessaria, oltre alla costante pressione dei cittadini per costringere le autorità ad accelerare i tempi delle procedure di esproprio (per evitare tra l'altro che le con-

dizioni di abbandono in cui le ville versano finiscano con il distruggere le autorità ad accelerare i tempi affinché gli espropri avvengano sulla base della legge sulla casa n. 865; essa infatti prevede delle condizioni molto vantaggiose essendo i terreni valutati in base al valore agricolo, ciò al fine di stroncare ogni possibile tentativo di speculazione.

Bisogna inoltre battersi fin d'ora perchè i criteri di gestione delle attrezzature e dei servizi sociali (asili nido, impianti sportivi e ricreativi etc.) che questi parchi richiedono, rispondano a criteri di reale democrazia fondandosi sulla diretta partecipazione dei cittadini e non su organi burocratico-clientelari.

Su questi obiettivi i comunisti del quartiere continueranno a battersi ricercando la collaborazione di tutti i cittadini interessati alla tutela ed allo sviluppo di quel bene essenziale che è il verde pubblico.

Referendum

Le nostre interviste

A onore del vero, non si può dire che il referendum sul divorzio polarizzi l'attenzione della gente: ben altri sono i problemi sul tappeto, dal continuo aumento dei prezzi che rende sempre più difficile far quadrare il bilancio familiare, al salasso di salari e stipendi provocato dalla nuova legge tributaria, dal problema degli ospedali e delle scuole che mancano a quello della violenza dilagante. Comunque abbiamo chiesto in giro, nel quartiere, l'opinione della gente e riportiamo qualche risposta tra le più significative:

Signora G.C. - Negozio abbigliamento

Secondo me, questa legge va bene. Ci saranno magari delle piccole cose da rivedere, ma in sostanza è giusta. Magari bastasse ignorare che due coniugi non vanno d'accordo per cancellare il problema! Quanto ai figli, certo la cosa è triste: ma sarebbe senz'altro più triste vivere in un ambiente familiare di continue liti, in un continuo stato di tensione. E poi, siamo onesti: la legge sul divorzio funziona ormai da un paio di anni e non mi pare che abbia provocato tutto lo sconvolgimento che si vorrebbe far credere. Anzi, non ha fatto che riparare certe situazioni dolorose, figli che, pur avendo tanto di padre e madre, portavano il cognome della madre perchè il padre, magari tanti anni prima, aveva sposato un'altra!

Signora R.C. - Negozio alimentari

Io voterò contro l'abrogazione

del divorzio perchè mi pare assurdo pretendere che due che non vanno d'accordo stiano insieme o che, dividendosi, non abbiano più la possibilità, specialmente se giovani, di rifarsi una famiglia. Il Governo spende per il referendum trenta miliardi, l'ho letto sul giornale. Ma, Santo Iddio, con tutte le cose che ci sono da fare in Italia, a Roma, per esempio, qui a pochi passi da noi: alla scuola Mazzini, quest'anno per la prima volta, sono cominciati per le elementari i doppi turni, perchè nell'edificio che dovrebbe essere solo per le elementari ci sta una scuola media, un istituto professionale... Pensi quante scuole si potevano costruire con trenta miliardi. E degli ospedali, che cosa dire? Vadano un po' a vedere cosa c'è al Policlinico, al San Camillo... Letti persino nei corridoi pieni di spifferi...

Signora P.L. - casalinga

Io sono favorevole al divorzio,



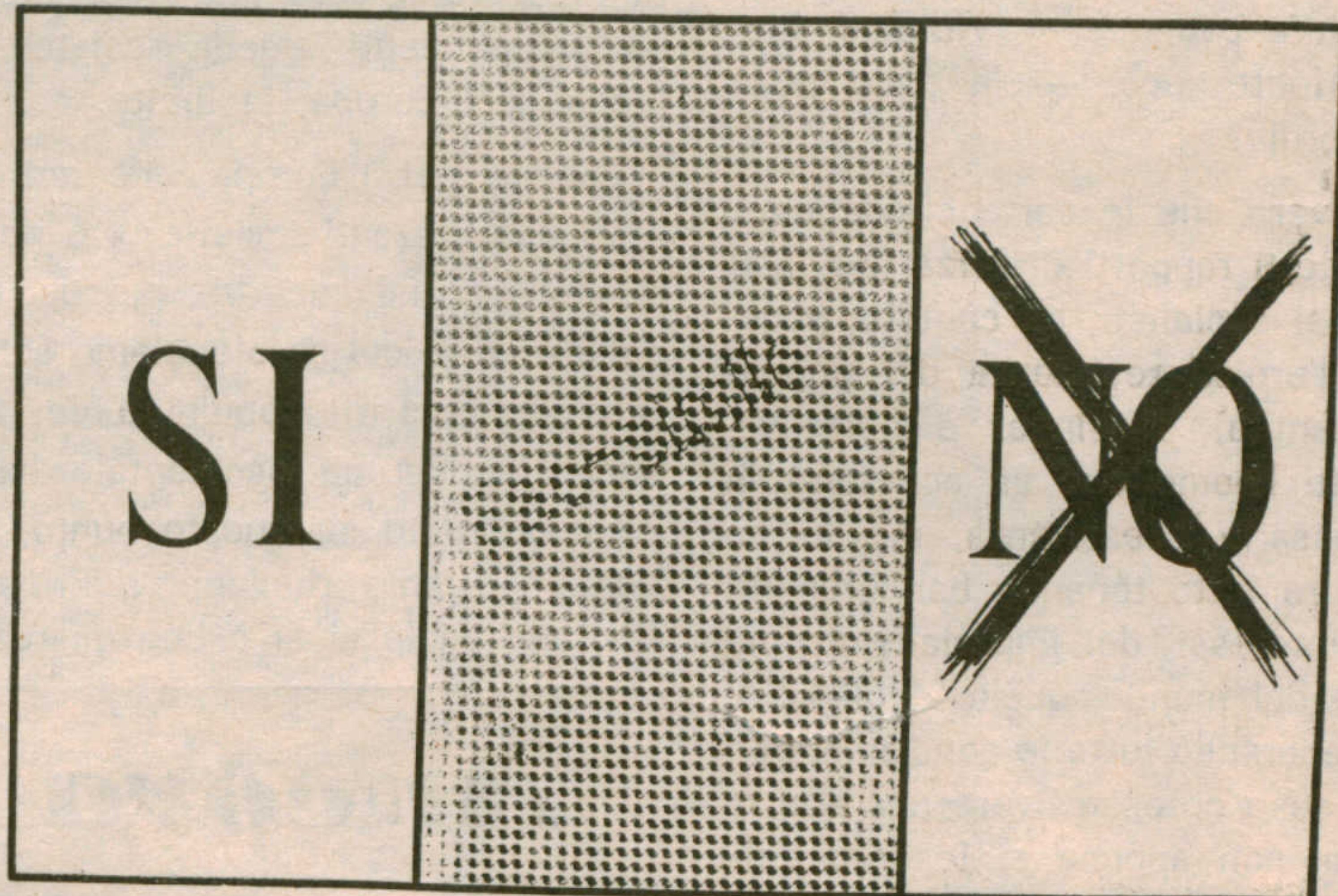
L'8 marzo, in occasione della Festa della donna, il Partito comunista ha organizzato una grandiosa manifestazione del popolo romano al Palazzo dello Sport. Anche «Lotta Oggi» era presente, come si vede sulla foto del tavolo della presidenza.

REFERENDUM POPOLARE

per l'abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898

Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898.

«Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio»?



e quindi contro la sua abrogazione. Per principio, e anche per diversi casi particolari che conosco, di cui uno mi tocca personalmente. Con questo andazzo che c'è nei giovani di sposarsi presto, come si fa a dire: hai sbagliato, t'è andata male, devi pagare per tutta la vita! Per me, qui la religione non c'entra. Ci sono ragioni politiche dietro tutta la questione: si vuol frenare lo sviluppo civile del paese, si vuole impedire che l'Italia diventi un paese moderno come tanti altri, pure cattolici. Se il divorzio venisse annullato, avremmo in Europa come unica compagna la Spagna! Bell'esempio di paese cristiano, dove si uccide ancora la gente strangolandola.

Signora L.M. - casalinga

Io sono molto religiosa e fin da quando passò la legge sul divorzio un paio di anni fa, pensavo che fosse una misura giusta: non solo perchè conoscevo casi pietosi che questa legge avrebbe riparato, ma anche per una questione di principio — la libertà di comportarsi come si vuole in casi che chiamerei di coscienza. Di fronte alla questione del voto, leggendo quel che dicono certi giornali cattolici, ad esempio **La famiglia cristiana** che compro regolarmente, ho avuto qualche scrupolo: tanto che ne ho parlato al mio confessore, il quale mi ha detto di fare come meglio credo. E' una questione di coscienza: così mi ha detto. La Chiesa non glielo imputerà a peccato.

Signora G.J. - casalinga

Io sono contro il divorzio perchè sono cattolica praticante. Se andassi a votare, voterei contro, anche se mio marito continua a ripetermi che in questa questione la religione non c'entra... Non so: forse, per non scontentare nessuno, me ne starò a casa. Tanto non è che la cosa mi interessi molto, ci sono tante altre questioni importanti a cui pensare.

Signora C.D. - casalinga

Il divorzio? Che cosa vuole che me ne importi! Qui c'è il fatto che non si può più vivere. Mio marito fa il muratore e, in casa, oltre a me ci sono tre figli: si faccia un po' il conto che cosa devo spendere di pane tutti i giorni, o che cosa avanzo dalla paga, quando devo comprare le scarpe o i pantaloni a qualcuno di casa. Si vede proprio che quelli del governo non hanno niente d'altro da pensare! Certo, con gli stipendi che si portano a casa alla fine del mese!

Signor G.A. - negozio alimentari

Non è che conosca nei particolari questa legge sul divorzio che fa tanto baccano. Ma mi basta che i fascisti siano per l'abrogazione, per votare «no»! Oltre tutto, mi hanno detto che il signor Almirante, questo paladino della famiglia, aveva due mogli, una sposata in Comune e l'altra in chiesa, e che, appena passata la legge sul divorzio, s'è precipitato a servirsene: è stato fra i primi. E adesso, che vuole questa faccia di bronzo!

No al ricatto U.S.A.

I comunisti e la crisi europea

Diventerà Kissinger (oltre a Nixon) l'uomo più odiato d'Europa, dopo che una propaganda interessata lo aveva falsamente imposto all'opinione pubblica come l'abile e sorridente diplomatico capace di riportare ovunque — Vietnam, Medio-oriente, ecc. — la pace e la concordia?

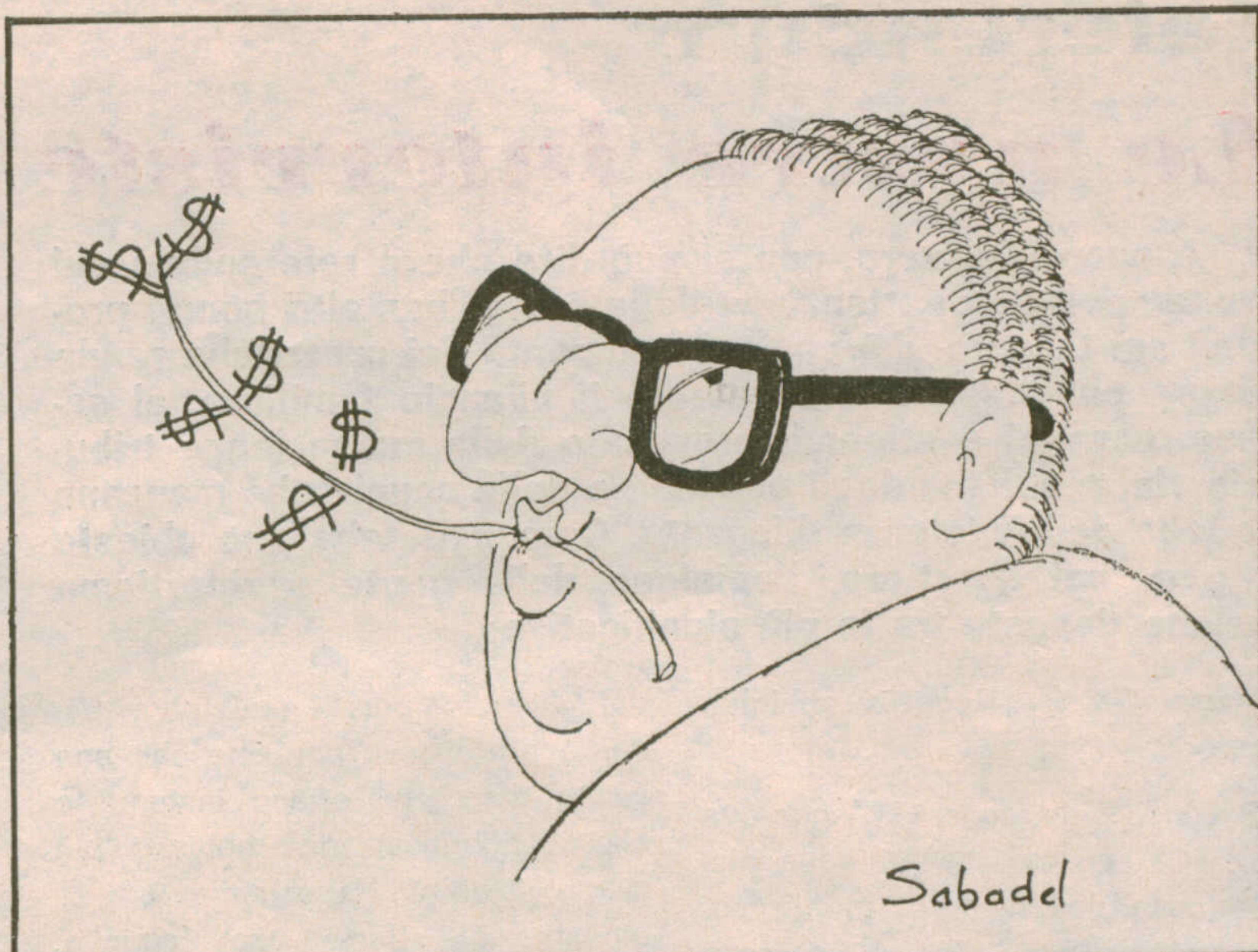
E' vero che in certe circostanze, con certi rapporti di forza (contano i paesi socialisti, ha contato, eccome, l'eroica resistenza del popolo vietnamita), Kissinger è obiettivamente l'uomo che sa accettare la necessaria coesistenza, ma lo ha sempre fatto tenendo ben presenti gli interessi dell'imperialismo più forte del mondo, quello degli USA, e preparando tutte le condizioni perché esso potesse avere una sua rivale, non appena si fossero delineate circostanze più favorevoli.

Ora la maschera è gettata via. A parte il doloroso caso dell'Indocina, nel Medio oriente una pace precaria è stata raggiunta con il rafforzamento di regimi reazionari, senza risolvere la questione palestinese e con un relativo isolamento e indebolimento dei governi arabi progressisti. L'arma del petrolio, se ha dato alcuni risultati favorevoli per i paesi produttori, non ha però recato all'imperialismo USA danni che essi non fossero in grado di riversare sugli alleati « occidentali »: paesi europei e Giappone. La qual cosa è stata puntualmente fatta e si chiama la nostra « austerità », esportata ed imposta, appunto, dagli Stati Uniti.

In una prima fase, seppure in ordine sparso, Europa e Giappone hanno tentato di ribellarsi. Alcuni paesi (soprattutto la Francia) seguono la via degli accordi diretti con i paesi produttori di petrolio. Altri (tra i quali l'Italia) hanno pensato che fosse l'occasione buona per far funzionare quell'Europa che non funziona mai, se non a vantaggio di alcuni padroni (neanche tutti) e a danno dei lavoratori e dei popoli. Ma questi tentativi più o meno coerenti sono finiti male. Alla Conferenza di Washington sono incominciati i cedimenti e ora Nixon e Kissinger fanno la voce sempre più grossa e ci impongono di pagare noi la crisi dell'intero sistema capitalistico attraverso le condizioni del prestito richiesto da La Malfa, pagamento delle spese della NATO, il divieto di accordi diretti con i paesi produttori di materie prime e l'abbassamento del tenore di vita

attraverso l'aumento dei prezzi e la disoccupazione. Tutto questo pretendono Nixon e Kissinger e i nostri governanti, come quelli della maggior parte dei paesi europei, sostanzialmente cedono: l'Europa atlantica preme loro più di un'Europa indipendente, della esistenza stessa dell'Europa, al limite.

Ebbene no! L'Europa « nè anti-americana, nè anti-sovietica » è possibile, è anzi l'unica via per uscire dalla crisi in cui sprofondiamo sempre più. I partiti comunisti dei 21 paesi dell'Europa occidentale hanno concordato su questo punto, in una importante riunione, a Bruxelles, alla quale ci si è ben guardati



di dare un po' di rilievo. Una tale Europa sarebbe altresì, per sua stessa natura, antifascista, poiché serve all'imperialismo americano mantenere in piedi le feroci dittature della Grecia, Spagna e Portogallo, così incrinata dall'interno che crollerebbero non appena l'Europa fosse davvero « europea »: e an-

che i fascismi nostrani perderebbero di colpo la loro ragion d'essere insieme ai loro mezzi di sostentamento.

Questa è l'Europa che vogliamo e che proponiamo ai popoli d'Italia e d'Europa: vi hanno tutto da guadagnare e hanno già pagato troppo a seguire la via opposta.

Ancora e sempre a fianco del Vietnam

Di ritorno dal Vietnam portiamo non soltanto la visione di un popolo fiero, generoso, profondamente internazionalista, che ha ottenuto una vittoria storica contro gli imperialisti americani ed è oggi impegnato in un serio sforzo di ricostruzione.

Portiamo anche un appello urgente perché intorno al Vietnam si abbia oggi il rilancio di un'ampia azione di solidarietà politica.

L'imperialismo è stato costretto a ritirare le sue truppe e a cessare l'aggressione diretta, ma non rinuncia a mantenere le sue basi di ma-

novra nella regione indocinese.

Gli accordi di Parigi restano largamente inoperanti, 200 mila prigionieri politici sono ancora nelle mani di Thieu, il Consiglio di riconciliazione nazionale per mettere in moto il processo di unificazione del paese e l'autodeterminazione delle popolazioni del Sud è ancora lettera morta.

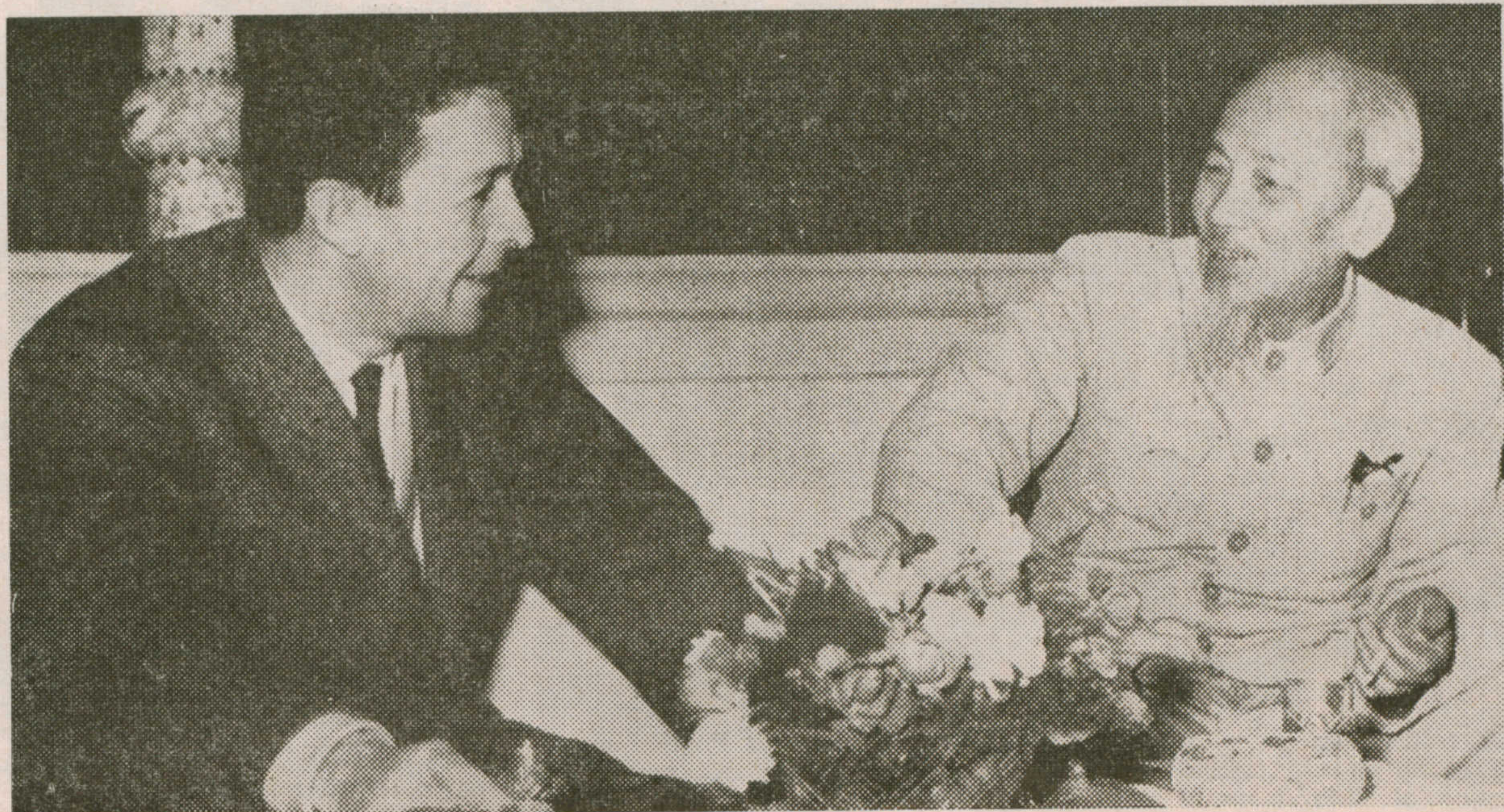
Nel Sud ancora si spara, gli attacchi dei fantocci di Saigon contro le zone liberate continuano e ciò corrisponde ad un disegno e ad una precisa volontà degli americani, che sostengono il regi-

me corrotto e sanguinario di Thieu con decine di migliaia di consiglieri, con ingenti aiuti finanziari, con grosse forniture di armamenti.

Occorre, dunque, una grande campagna di orientamento dell'opinione pubblica e di pressione sui governi perché gli accordi di Parigi siano realizzati.

E occorre, in pari tempo, coordinare ed estendere la solidarietà per la ricostruzione materiale del paese. Le ferite della guerra sono immense, indicibili. E' compito di tutta l'umanità progressiva aiutare il popolo vietnamita, che ha combattuto duramente e ha vinto per tutti noi.

Franco Raparelli
della Segreteria della
Federazione romana
e del C.C. del P.C.I.



Il Presidente Ho Chi Minh e il compagno Enrico Berlinguer a Hanoi nel 1966

Fosso S. Agnese

Festival di bambini

Riceviamo e pubblichiamo con molto piacere da don Lorenzo Macario, questo « reportage » sul Festival dei bambini del Fosso di Sant'Agnese.

Domenica c'è stato un festival della canzone. Un avvenimento per la borgata romana del Fosso di Sant'Agnese.

Anche se nascosta agli occhi dei distratti, la borgata ha una vitalità interna non comune. I problemi logistici non hanno impedito il realizzarsi di un'attività che ha visto impegnati giovani e bambini.

Con una serie di 12 gustosissime canzoni si sono presentati, dinanzi a un folto pubblico, nel corso di due serate, ben 33 bambini. I piccoli cantanti, preparati dai maestri Guidi, Sicalli e Macario, hanno dimostrato arte e sicurezza. La scelta dei solisti, tutti appartenenti alla scuola elementare della borgata, non è stata certo facile dato il numero elevato di candidati. Accompagnava i canti il complesso degli studenti UPS.

Non sono mancati numeri di attrazione. La coppa in palio è stata vinta da Maria Letizia d'Alessio, per gli altri solisti un bel regalo, un diploma di partecipazione e di merito e tanti, tanti applausi dei genitori e di tutti i presenti.

CAMST VIAGGI

PENSATE FIN DA ORA ALLE VACANZE

la CAMST VIAGGI

PUO' ORGANIZZARE LE VOSTRE FERIE, IN ITALIA O ALL'ESTERO,
NEL MODO CHE PREFERITE E A PREZZI CONVENIENTI
RIVOLGETEVI ALLA

CAMST VIAGGI

VIA GUATTANI, 9 — ROMA
TEL. 86.31.07 - 85.55.53

Sostenete **“lotta oggi,”**

EDITORI RIUNITI

TOGLIATTI

OPERE 3 (1929-1935)

A cura di Ernesto Ragionieri
In collaborazione con l'Istituto Gramsci



La partecipazione alla lotta del movimento comunista internazionale e l'analisi costante e differenziata del fascismo sono i due principali fili conduttori intorno ai quali si intreccia con lucida drammaticità l'opera di direzione di Palmiro Togliatti, in uno dei periodi più complessi del comunismo italiano e internazionale. Per la prima volta viene pubblicato il testo integrale del suo famoso rapporto al VII congresso del Comintern.

L'ampia introduzione di Ernesto Ragionieri è un altro capitolo di quella biografia intellettuale e politica che si viene dipanando parallelamente alla pubblicazione delle opere.

Opere di Palmiro Togliatti - vol. 3, 2 tomi - pp. 704-820 - L. 11.000

Sono di nuovo disponibili i volumi:

1 (1917-1926)	L. 5.500
2 (1926-1929)	L. 5.500



PISTILLO

**GIUSEPPE
DI VITTORIO
1907-1924**

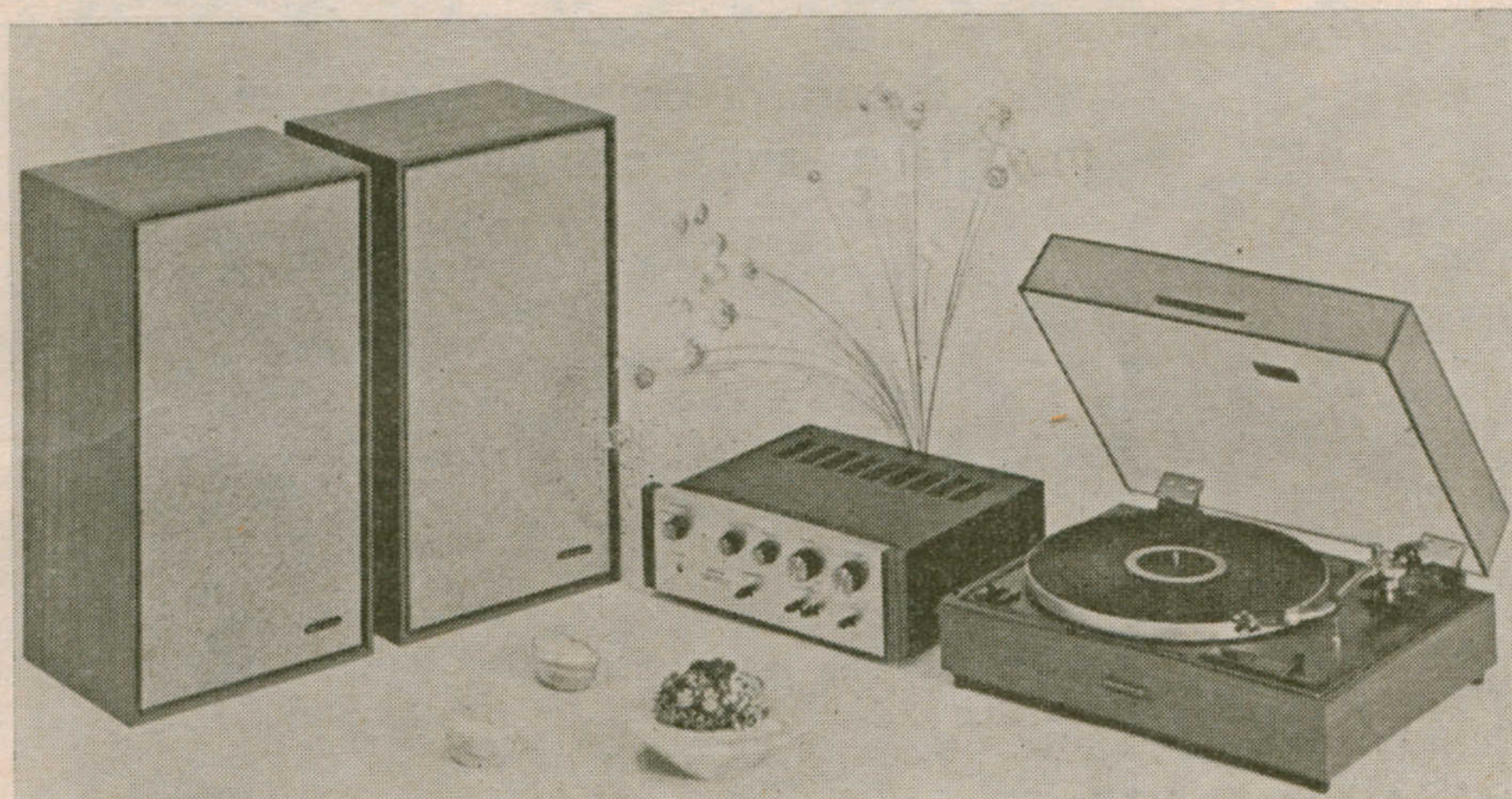
Dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo

pp. 334 - L. 3.000

organizzazione **FILC RADIO**

roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti
dalla **FILC-RADIO**



Stereofonia alta fedeltà

PERCHE'

- 1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a **PREZZI PULITI**.
- 2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più conveniente.
- 3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo auditorio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
- 4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA



CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE "Associazione Italiana Casa"

Società Cooperativa a. r. l.

00185 ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 73.15.818 - 73.67.93

L'UNIONE DEI LAVORATORI IN COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA

E' LA GARANZIA PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA DELLA CASA, E LA REALIZZAZIONE DELLA 167 A ROMA POICHE' CONSENTE IL SUPERAMENTO DELLA CASA QUALE BENE, OGGETTO DI COMMERCIO SPECULATIVO, AFFERMANDONE INVECE LA CARATTERISTICA DI **BENE SOCIALE**

leggete e diffondete **l'Unità**

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma